

## «COMINCIAMO FRATELLI...»

(Circolare 01/23)

Prot. 010/23

Ai Confratelli della Provincia  
e della Custodia del CIAD-RCA,  
alle sorelle Clarisse,  
all'OFS di Puglia, Molise e Campania  
SEDI

*«I frati, che sono ministri e servi degli altri frati,  
visitino ed ammoniscano i loro frati  
e li correggano con umiltà e carità,  
non comandando ad essi niente che sia contro alla loro anima  
e alla nostra Regola.*

*I frati, poi, che sono sudditi,  
si ricordino che per Dio hanno rinnegato la propria volontà.  
Perciò comando loro fermamente di obbedire ai loro ministri  
in tutte quelle cose che promisero al Signore di osservare  
e non sono contrarie all'anima e alla nostra Regola».*

*(Dalla Regola dei Frati Minori, cap. X)*

Fratelli carissimi, il Signore vi dia pace!

A poco più di una settimana dalla celebrazione del nostro ultimo Capitolo provinciale elettivo, vi raggiungo con sentimenti di gratitudine verso Dio e verso di voi, che mi avete scelto come vostro ministro e servo. Ho già cominciato una prima visita fraterna, improntata semplicemente sulla preghiera comunitaria e sulla convivialità. Dopo Pasqua ci ritroveremo ancora per vivere un momento proficuo di ascolto e di confronto sulla nostra vita e sulle nostre attività pastorali.



Non vi nascondo che, insieme alla letizia e ad un senso di onore, mi appresto a svolgere il mio servizio alla nostra amata Provincia con un po' di timore e di trepidazione, ma sono certo che non mancheranno l'aiuto del Signore, la collaborazione efficace del Consiglio, nonché la vostra indispensabile comprensione, la vostra disponibilità ed il vostro fraterno affetto.

Proprio nei giorni precedenti al Capitolo, rileggendo il libro *Le Confessioni* di Agostino d'Ippona, mi sono "imbattuto" nel paragrafo relativo all'*Ambizione delle cariche*, in cui ad un certo punto, si legge: «Siccome certi doveri sociali impongono di farsi amare o temere dagli uomini, il nemico della nostra vera felicità semina ovunque i lacci del plauso ("bene!, bravo!") così che, mentre noi li cogliamo avidamente, ci lasciamo da essi incautamente conquistare e distogliamo il nostro compiacimento dalla tua verità per cercarlo nella umana falsità, preferendo essere amati e temuti non per te ma al posto tuo; fatti in questo modo simili al nemico, egli ci avrà con sé non già concordi nella carità, ma partecipi della sua stessa pena»<sup>1</sup>.

Lo trovo un passaggio illuminante all'inizio del mio mandato. Un saggio monito per allontanare il rischio di perdere di vista il vero motivo per cui sono stato chiamato a svolgere il mio servizio di ministro provinciale.

Ancor di più, il cammino e la riflessione della Chiesa in questi anni mi persuadono circa la necessità di favorire e di rafforzare percorsi di comunione che, nella Verità (non la mia verità), potranno rinsaldare quei vincoli fraterni, propri della nostra identità francescana cappuccina. Il cammino sinodale, dunque, è sollecitazione potente anche per noi che, come religiosi, siamo chiamati ad essere testimoni e profeti. Ci riconosceranno da come sapremo dimostrare la gioia dell'essere uniti in fraternità, da come sapremo amarci (cfr. *Gv* 13,35), da come riusciremo a custodirci l'un l'altro, come una madre custodisce i suoi figli<sup>2</sup>. È questa una sfida che ci interpella tutti e che ci ricorda quanto ognuno abbia una corresponsabilità, nel bene e nel male, nel comune cammino.

«Cominciamo fratelli a servire il Signore Iddio»<sup>3</sup>. Come questa espressione ha concluso un "capitolo" della storia della nostra Provincia, così

<sup>1</sup> AGOSTINO D'IPPONA, *Le Confessioni*, libro X, 36.

<sup>2</sup> Cfr. *Regola non bollata*, cap. XI, *Fonti Francescane* 32; *Regola bollata*, cap. VI, *Fonti Francescane*, 91.

<sup>3</sup> *Vita prima di Tommaso da Celano*, cap. VI, *Fonti francescane*, 500.



oggi diventa l'impulso a riprendere il cammino, consapevoli, come lo fu Francesco qualche tempo prima di morire, di aver fatto poco o di aver ricavato nessun profitto.

Qualche giorno fa, la Parola di Dio<sup>4</sup> ci ha ricordato, nel brano del Vangelo (*Mc* 8,11-13), una delle dispute con cui i Farisei cercavano di mettere alla prova Gesù. Gli chiedevano un segno. Dopo tutto quello che stava accadendo sotto i loro occhi, dopo tutte le opere compiute da Gesù, stavano ancora lì a chiedergli un segno. L'atteggiamento farisaico, a volte, diventa anche il nostro. Vogliamo un segno, quello, però, che piace a noi, che abbiamo nella nostra mente. Non possiamo decidere noi quale debba essere il "segno" di cui abbiamo bisogno. Dobbiamo solo essere attenti e vigili, altrimenti il vero segno non sapremo coglierlo e rischiamo anche di non imparare nulla dalle cose che viviamo.

Credo, allora, che una forte sollecitazione da cogliere sia proprio il Capitolo che abbiamo appena celebrato. Un "segno" importante, non perché semplicemente abbiamo eletto il nuovo governo ma, soprattutto, perché sono emerse alcune significative prospettive per il futuro della Provincia, che non possiamo disattendere.

Sento il dovere e la gioia di raggiungere e di ringraziare le Sorelle Clarisse di San Giovanni Rotondo, per la loro costante preghiera, assicurando a loro la mia (e nostra) per il particolare momento, che le vedrà coinvolte nel passaggio di consegne ad una fraternità completamente rinnovata dalla presenza, nell'imminente futuro, di altre consorelle provenienti dal Sud-America. Il Signore le benedica e le custodisca nel suo amore!

Rivolgo un grazie anche ai fratelli e alle sorelle della Famiglia Francescana secolare. La loro vicinanza e l'impegno continuo perché si realizzi quella "comunione reciproca vitale", necessaria per una credibile testimonianza di unità e di pienezza del carisma francescano, sollecitino anche noi del Prim'Ordine a mantenere salde e accese l'attenzione e la cura spirituale per loro che vivono nel secolo.

---

<sup>4</sup> Liturgia della Parola del lunedì della VI settimana del Tempo ordinario (anno dispari).



Cominciamo, allora, fratelli, a servire il Signore Iddio con santa e buona volontà di tutti. Ho già più volte ripetuto e ribadisco nuovamente: aiutatemi ad esprimere un servizio efficace per la prosecuzione di un cammino sereno e lieto nella Verità ed io vi assicuro ogni mia buona intenzione, come quella dei fratelli Consiglieri, perché vi sentiate amati e custoditi in ogni vostro santo proposito.

Con la presente comunico, inoltre, che fino al prossimo settembre, salvo urgenze impreviste, il cammino della Provincia prosegue in regime di ordinaria amministrazione, mantenendo ognuno il proprio ruolo e dimorando nella medesima sede.

Affido, infine, il prossimo futuro all'intercessione della Vergine Maria, madre e fiducia nostra, ai nostri amati santi, Francesco e Chiara d'Assisi, al confratello san Pio da Pietrelcina, ai venerabili Genoveffa de Troia e padre Raffaele da Sant'Elia a Pianisi, ai servi di Dio padre Matteo d'Agnone, fr. Daniele Natale e fr. Modestino Fucci e alla preghiera di tanti nostri fratelli che, nel passato, si sono santificati nel silenzio e nel nascondimento.

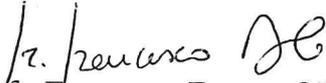
Aiutatemi con il vostro affetto e con la vostra preghiera a svolgere con umiltà e mitezza questo servizio alla madre Provincia, perché il sogno della nostra vita alla sequela di Cristo si realizzi in pienezza, a gloria di Dio, per la nostra santificazione e per l'edificazione del suo popolo santo<sup>5</sup>.

Custodiamoci a vicenda e non temeremo alcun male!

Foggia, 19 febbraio 2023  
VII Domenica del Tempo Ordinario

  
fr. Matteo LECCE OFM Cap.  
Segretario Provinciale



  
fr. Francesco DILEO OFM Cap.  
Ministro provinciale

<sup>5</sup> Cfr. Omelia di inizio mandato, giovedì, 9 febbraio 2023.